



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: un cammino continuo e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella

Settembre 2
2017

La MIA
Biblioteca Lame-Malservisi
è un BENE COMUNE ... "UN LUOGO SACRO" (*)

Quando sono stata preside - non dirigente ma coordinatrice per quasi vent'anni del liceo Righi di Bo - e i genitori esordivano con “*mio figlio...*” io correggevo dicendo “*son tutti figli!*”, (dovremmo meglio dire “figlio a me, marito a me, moglie a me” come ha scritto Erri De Luca !), così oggi mi interrogo perché della Biblioteca Lame-Malservisi – Bene comune – dico... la MIA BIBLIOTECA.

Ognuno può capire la differenza tra biblioteca servizio pubblico e biblioteca bene comune. Da un servizio pubblico ci si aspetta - si pretende – efficienza, efficacia, economicità ed è necessario un “dirigente”; un servizio bene comune ha bisogno soprattutto di un responsabile /coordinatore che oltre ad assicurare il servizio, sappia intessere con continuità una rete di sviluppo e di continua novità nella realtà sociale nella quale opera; dove ogni piccolo-grande “evento” sappia essere un cricco ad una pallina” che può rapidamente fermarsi, ma anche dar vita a nuovi percorsi.

Come **BENE PUBBLICO** sono nate a Bologna le nostre Biblioteche di Quartiere. In particolare la biblioteca Lame-Malservisi ha sempre cercato di operare così, come dimostrato dalle tante firme raccolte nella petizione del giugno scorso, rispetto ad una completa esternalizzazione di questa sola biblioteca.

Né può valere che si dica che la programmazione e la “tutela”, rimanga in capo alla Direzione comunale sia pur con l'apporto dell'attuale responsabile. Nel sociale i problemi non si risolvono, si “sciogliono - si scompongono” in problemi più semplici con l'apporto partecipato dei cittadini di “buona volontà” che sanno spesso trovare anche soluzioni sorprendenti... perché “non bastano i molti libri, non basta essere istruiti... bisogna certo “alimentarsi” ma per “fare ognuno la propria parte nel sociale”. Così ha operato fino ad ora la Biblioteca Lame-Malservisi, che di un “vero” maestro porta il nome.

Ora questa totale esternalizzazione (a bando avvenuto), ha veramente sorpreso negativamente tanto che anche il Consiglio del Q.re Navile ha chiesto di mantenere almeno la responsabile.

Proprio in questo anno, rientrando nel progetto Nazionale per la qualificazione delle periferie, il Comune di Bologna ha dato vita al progetto “**IL QUARTIERE COMINCIA DA TE**” e per ciò che riguarda la zona Pescarola, quanti collaborano con la Biblioteca Lame-Malservisi, hanno avanzato la proposta di un **BIBLIOMULTIPLIO EDUCATIVO** da affiancare alla Biblioteca.

C'è infatti ormai una povertà non solo economica, ma di istruzione, c'è marginalizzazione ed esclusione sociale particolarmente tra i bambini, gli adolescenti e gli immigrati.

Questa deve essere la nostra preoccupazione principale.

Miriam Ridolfi

(*) tratto da Jonas Hassen Khemiri (vedi pag. Successiva)

Desidero condividere questa bella “storia” di Jonas Hassen Khemiri, uno dei più importanti scrittori svedesi invitato alla decima edizione di “Incroci di civiltà” a Venezia il 1 aprile scorso, inviata a Domenica del “Sole 24 ore” del 26 marzo scorso.



LA BIBLIOTECA IL LUOGO PIU' SACRO

Quando ero piccolo pensavo che tutte le famiglie, a parte la nostra, avessero tutte un luogo sacro. Un posto dove andare nei giorni di festa per diventare parte di un contesto più grande, trovare una comunità, mantenere viva la storia e le tradizioni. Certe famiglie si vestivano bene e andavano in chiesa o in moschea... altre seguivano altri tipi di “religioni”: i loro rituali prevedevano visioni di programmi sportivi o partite di calcio e ogni fine settimana andavano tutti insieme allo stadio di Soder, vestiti in tinta con le sciarpe biancoverdi, per vedere la Squadra che vinceva (li abbiamo stracciati!) pareggiava (che sfortuna!) o qualche volta, quasi mai, perdeva (arbitro cornuto). Ma la nostra famiglia era diversa. Nessuno dei miei genitori era particolarmente religioso nonostante venissero entrambi da ambienti religiosi...(o forse proprio per questo). E nessuno nella nostra famiglia era particolarmente interessato allo sport. ... Per noi la cosa più simile a un luogo sacro era la nostra biblioteca - e dico la nostra anche se non l'avevamo in casa. Mentre le altre famiglie andavano in chiesa o allo stadio o al centro commerciale o in campagna noi facevamo la nostra gita in biblioteca. Abitavamo a soli cento metri di distanza, in quelle case cubiche con i ballatoi e le finestre della cucina che davano su Hornsgatan, una delle strade più trafficate di Stoccolma, un mostro a quattro corsie, sempre in cima alle classifiche dei posti con la peggior qualità dell'aria. Ma come la mamma aveva detto quando ci eravamo trasferiti, se chiudete gli occhi e immaginate di essere su una spiaggia, il rumore delle auto cambia ...sentirete il suono delle onde... Andavamo in Biblioteca ogni fine settimana, tutta la famiglia, i miei fratellini nella sezione per l'infanzia, con la stanza delle fiabe, i cuscini, i disegni e il fauna -box con gli insetti stecco.

La mamma allo scaffale di psicologia, il papà nell'angolo delle lingue. Io nella sezione dei ragazzi dove passavo il tempo con Ponyboi e Sodapop, esploravo i covi delle streghe e combattevo contro gli orchi. Ma a volte salivo le scale fino alla sezione degli adulti. Con i libri senza illustrazioni né reti di protezione. Lì si imparava a parlare con la lingua degli altri. Lì c'erano cannibali americani, pedofili russi, vecchiette alcolizzate francesi, clandestini rinchiusi in cisterne per l'acqua e abitanti canini di Luanda. E scene di sesso, pompini, orge. Tutto nascosto dietro titoli perfettamente neutrali e nomi di autori che erano solo nomi. La cosa più folle era che era gratis. Cento per cento gratis. Non si doveva sborsare un soldo. ... Era un posto dove potevamo avere il nostro spazio senza bisogno di possedere niente. Entrare senza dover pagare l'ingresso. Accedere alle storie di altri senza dover svelire la nostra. Era come un santuario, una pausa dal resto del mondo. Qui vigevano regole completamente diverse: credito a vita. Guardati in giro, scegli tutte le storie che vuoi, prendile in prestito e provalle: chiudi gli occhi e abbandonati, lascia perdere le origini, la lingua, l'orientamento sessuale, il tempo. L'unico limite al numero di storie è il budget dell'anno a venire per le biblioteche (che dovrebbe sempre, sempre, sempre essere aumentato). Era quasi troppo bello per essere vero. E forse è per questo che una volta, durante la mia adolescenza, ho accarezzato l'idea di ribellarmi. Stavo tornando a casa con mia madre quando ho sentito la mia voce dire: "Secondo me però è assurdo che si possano prendere i libri in prestito in biblioteca senza pagare niente." Al che la mamma, fan numero uno della biblioteca, mi ha guardato sorpresa.



E io ho continuato.”Sarebbe più logico se ogni prestito costasse qualcosa. Cioè, non chissà che. Tipo cinque corone.” Lei mi fissava come se avessi appena ucciso un bibliotecario. Ma io non ho ceduto. “Voglio dire, perché dovrebbe essere gratis prendere in prestito libri quando tutto il resto ha un prezzo?”. Eravamo arrivati a Hornsgatan. La mamma ha premuto il pulsante per l’attraversamento pedonale e mi ha risposto: “PROPRIO PER QUESTO!” Siamo rimasti lì in attesa che scattasse il verde, ad ascoltare il suono delle onde.



Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2017-18

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Le storie di Miriam - una al mese dal 2002 sono on-line a questo indirizzo :

<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

bibliotecalame@comune.bologna.it :

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Questa Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società. Si può telefonare al 3336963553



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE